www.romasette.it

Domenica, 2 ottobre 2022
Anno XLIX - Numero 34

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA *Sette*

Inserto di Avvenire

I «cantieri» del cammino sinodale

a pagina 2

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

60 anni dal Concilio, la Messa con il Papa

Ricorre il prossimo 11 ottobre il sessantesimo anniversario di apertura del Concilio Vaticano II. Una ricorrenza che Papa Francesco desidera commemorare con una solenne concelebrazione eucaristica, che si terrà proprio martedì, memoria liturgica di san Giovanni XXIII, nella basilica di San Pietro alle ore 17. Sono invitati a partecipare i cardinali e i vescovi residenti a Roma, ma anche i parroci della diocesi di Roma, «con le loro comunità attorno al loro Vescovo», è l'esortazione dell'arcivescovo Rino Fisichella. Il Papa ha voluto dedicare proprio al Concilio Vaticano II il primo anno di preparazione al Giubileo del 2025: il 2023 sarà infatti imperniato sulla rivisitazione dei temi fondamentali delle quattro costituzioni del Vaticano II, la "Sacrosanctum Concilium", la "Lumen gentium", la "Dei Verbum", la "Gaudium et spes". Un tema cui abbiamo deciso di dedicare la rubrica "Sulla strada del Giubileo" a cura della biblista Rosanna Virgili (*su questo numero a pagina 4*). Il Concilio Vaticano II, lo ricordiamo, fu aperto l'11 ottobre 1962 da Papa Giovanni XXIII. Si interruppe a seguito della morte del Pontefice il 3 giugno dell'anno seguente. Le altre tre sessioni vennero convocate e presiedute da Papa Paolo VI, fino al termine dei lavori l'8 dicembre 1965, solennità dell'Immacolata Concezione.

l'editoriale

Dopo Matera Torniamo al gusto del Pane

di Paolo Ricciardi *

Dal 22 al 25 settembre, a Matera, si è celebrato il XXVII Congresso Eucaristico nazionale, conclusosi domenica con la Santa Messa celebrata da Papa Francesco. Un appuntamento bello, segno di ripresa dopo questi anni di pandemia, nella splendida cornice della "città dei Sassi". Come delegazione di sette persone della nostra diocesi, con il cardinale vicario, abbiamo vissuto giorni intensi e significativi.
Il "gusto del pane", tema di questi giorni, ci ha richiamato il sapore di casa, di famiglia, di accoglienza. È il Pane della condivisione che, nella processione eucaristica tra le vie di Matera, è stato segno di un cammino che ci vede tutti coinvolti, dove Gesù procede con noi e per noi. In questo anno in cui si aprono i tre "cantieri di Betania", è questo il Pane che ci aiuterà a vivere il sogno di una Chiesa dalle porte aperte a tutti. È il Pane che invoca ascolto e corresponsabilità. È il Pane che chiede la pace, in questo tempo di conflitti nel mondo e nel nostro quotidiano.
I giorni sono passati veloci, con due momenti assembleari, il venerdì e il sabato mattina, divisi nelle varie parrocchie di Matera, con la celebrazione eucaristica e, a seguire, una relazione, per poi suddividerci in gruppi. La prima, molto interessante, di Gianmarco Busca, vescovo di Mantova, ci ha fatto passare da "una tavola all'altra", per gustare il pane attraverso le tavole della creazione, della casa, dell'altare, della chiesa, della città, del Regno. «Il gusto profondo del pane è gusto delle relazioni ma anche il gusto della nostra originale personalità», ha spiegato Busca. «È falsa l'alternativa tra vivere per la comunione e perdere sé stessi oppure vivere per sé…. L'Eucaristia santifica l'unità, ma santifica anche la vocazione originale a diventare ciò che Dio vuole che io sia, ciò che egli ha amato in me da tutta l'eternità. La Chiesa è sì un corpo, ma formato dalla sinfonia di personalità differenti, originali e uniche. Nell'Eucaristia la differenza smette di essere fonte di divisione e diventa buona».
Sono stati molto belli anche il momento della Via Lucis nella splendida cornice dei Sassi e lo spettacolo su Tv2000 del sabato sera. È stato bello scoprire la tradizione con cui le donne materane preparavano il pane: il segno di croce all'inizio, la forma del cuore, i tre angoli invocando la Trinità, i due giri con la pasta per ricordare la doppia natura di Cristo. Questo gesto di profonda devozione lo abbiamo percepito, nei giorni del congresso, come un invito a ripartire, anche come Diocesi di Roma, dal gusto delle cose semplici impastate di Dio e di eternità. Così è forse anche il cammino sinodale che, ad una prima impressione, sembra complesso e complicato, portatore di ulteriori "cose da fare"; mentre invece è ciò che c'è di più semplice, come il pane che è fresco ogni giorno, segno unico di comunione e di relazione.
A Matera, città del Pane, grazie all'ottima organizzazione e alla squisita accoglienza, abbiamo vissuto questo invito alla semplicità e alla gioia. Nella città tra le più antiche del mondo – resa ancor più famosa da Pasolini e da Gibson che la scelsero per i loro film su Gesù – abbiamo visto una Chiesa che vuole ripartire, «una Chiesa eucaristica – come ci ha detto il Papa – che mette Gesù al centro e si fa pane di tenerezza, pane di misericordia per tutti»; una Chiesa in ginocchio davanti al Santissimo, per poi procedere nel mondo, perché la Chiesa «non è un popolo seduto, ma un popolo che cammina», ha affermato il vescovo Erio Castellucci. Siamo chiamati a vivere con Gesù la Passione e portare con passione il Vangelo in questo mondo, anche a Roma. Chissà, attraverso la via di questa semplicità gioiosa, anche "i sassi" diventeranno Pane.

* *vescovo ausiliare*

Domenica prossima il vescovo sarà canonizzato da Francesco insieme ad Artemide Zatti

Il carisma di Scalabrini

L'eredità della sua testimonianza nell'impegno dei suoi figli spirituali: la loro presenza a Roma

di Roberta Pumpo

Domenica 9 ottobre Papa Francesco canonizzerà i beati Giovanni Battista Scalabrini, vescovo di Piacenza, e Artemide Zatti, della Società di San Francesco di Sales, che si distinse per il suo amore per i più poveri. La Messa sarà celebrata alle 10.15 sul sagrato della basilica di San Pietro. Scalabrini è noto come padre degli emigranti e fondatore della congregazione dei Missionari di San Carlo e di quella delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo. È ispirato al suo carisma anche l'Istituto delle missionarie secolari scalabriniane fondato nel 1961. L'origine dell'instancabile impegno di Scalabrini a tutela degli emigranti risale alla fine del 1800, quando a Milano vide un'immensa folla di persone accalcate in stazione. Da lì, infatti, iniziava il loro viaggio per l'America. «Bisogna pensare a lui, in primo luogo, come un modello di vescovo per la Chiesa, non solo come fondatore degli scalabriniani», afferma padre Gabriele Beltrami, responsabile della comunicazione dei Missionari Scalabriniani. Il carisma di Scalabrini viene portato avanti dalla "sua" famiglia che si «accorge e si commuove delle migrazioni intorno a noi – prosegue padre Gabriele – e decide di farsi migrante con i migranti travalicando i confini e le frontiere che ha costruito l'uomo e non Dio». A Roma gli scalabriniani sono circa sessanta, tra il ramo maschile e femminile dei consacrati e le missionarie secolari. Centinaia i laici impegnati tra Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (Ascs), Casa Scalabrini 634, Centro studi emigrazione, comunità migranti (tra le quali le due missioni latino americana e filippina) e sezione spettacolo. Alla congregazione sono state affidate due parrocchie della diocesi, quella del Santissimo Redentore a Val Melaina e dal 1° settembre quella San Giuseppe Cafasso, in zona Casilina, per il progetto multiculturale. Tra le celebrazioni organizzate in occasione della canonizzazione è prevista una

Un ritratto di Giovanni Battista Scalabrini

Un musical al Massimo Lunedì 10 il ringraziamento nella Messa in Aula Paolo VI

Messa di ringraziamento lunedì 10 ottobre alle 10 in Aula Paolo VI presieduta dal cardinale Oscar Cantoni e alle 12 l'udienza con il Papa. Sabato 8 ottobre, invece, alle 14.30, alle 17.30 e alle 20.30, all'auditorium del Massimo andrà in scena il musical su Scalabrini "Per terre lontane", con testi e musiche di padre Fabio Baggio, segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale, copione teatrale di Daniela Cologgi. La regia è invece affidata a Enrico Selleri, conduttore di Tv2000. «Il musical è stato scritto nel 2005 per i cento anni della morte di Scalabrini – spiega Selleri –. Lo abbiamo rivisitato in occasione della canonizzazione. È un lavoro professionale che racconta la vita e le opere di Scalabrini». Sul palco si esibiranno sei attori professionisti, ballerini della scuola di danza di Tivoli e tra le comparse i partecipanti al workshop #multiexperience promosso da ScalaMusic, progetto artistico di Ascs. «Sono ragazzi che si sono messi in gioco e che hanno incontrato un messaggio» aggiunge Selleri.

GIOVANI

Migrazioni, un progetto per le scuole

Al via l'ottava edizione di "Educare senza confini", il progetto educativo per le scuole superiori di primo e secondo grado che ha lo scopo di accrescere la sensibilità e la conoscenza degli studenti sul fenomeno migratorio. Un progetto realizzato dalla cooperativa Sophia-Impresa sociale con il sostegno della Fondazione Migrantes. «Attraverso la lettura del libro autobiografico "Là non morirai di fame", l'incontro con il migrante protagonista della storia, Dullal Ghosh, e un laboratorio di formazione con un ricercatore della cooperativa - spiega una nota - gli studenti analizzano il fenomeno migratorio sotto diversi punti di vista: sociale, economico e soprattutto umano». Il progetto "Educare senza confini" ha formato dal 2015 più di 10.000 studenti in tutta Italia sul tema della migrazione portando nelle classi numerose storie di integrazione fatte di relazioni, ascolto e corresponsabilità. Sophia nasce a Roma nel 2013 per permettere a giovani italiani e migranti di creare progetti di lavoro condivisi a favore dell'educazione, della formazione e dell'ingresso nel mondo del lavoro.

Studenti

Abdoul Kone mostra orgoglioso il riconoscimento ricevuto dalla Camera dei deputati

Il rifugiato ivoriano arrivato in Italia nel 2014 premiato alla Camera Il «miracolo» grazie alla borsa di studio offerta dall'Acse

Abdoul, dallo sbarco alla laurea

di Michela Altoviti

Quando nel 2014 Abdoul Kone è arrivato in Italia dalla Costa d'Avorio «su un gommone lungo 13 metri e largo 2, con altre 200 persone», ha portato con sé i suoi sogni e oggi sta provando a realizzarli. Originario della città di Bouaké, nel cuore del Paese africano, Abdoul ha 26 anni ed è un rifugiato politico. Dopo «lo sbarco in Sicilia, a Siracusa – racconta –, ho avuto ricevuto una prima accoglienza in Toscana e poi sono stato trasferito in Umbria, dove ho preso parte al progetto Sprar ed è lì che ho cominciato a studiare con un corso di metalmeccanico, che però non era la mia strada ma l'ho fatto pur di non rimanere a casa». È con il trasferimento a Roma che Adboul si iscrive «alla scuola serale per conseguire il diploma di terza media» e trova poi un «lavoro come mediatore culturale per Medici senza frontiere, lavorando di giorno e continuando a studiare la sera, all'Istituto tecnico Pirelli, che mi ha permesso, con il diploma, di iscrivermi finalmente all'Università, alla Sapienza, nel settembre del 2019». Si inserisce in questa fase l'incontro che per il giovane ivoriano «è stato un miracolo» ovvero quello con l'Associazione comboniana servizio emigranti e profughi (Acse). «Senza di loro – spiega – non avrei potuto fare niente perché ero stato escluso dalla borsa di studio regionale per mancanza di documentazione e ho usufruito di una delle borse di studio finanziate dall'associazione, vivendo un anno molto produttivo perché invece di 6 esami, previsti nel piano di studi di Scienze politiche e relazioni internazionali, ne ho sostenuti 10, anticipandomi rispetto al secondo anno e riuscendo a raggiungere la laurea nel marzo del 2021». Proprio grazie a questo suo impegno e ai risultati raggiunti, Abdoul è stato premiato il 12 settembre alla Camera dei deputati insieme ad altri 500 studenti come uno dei più meritevoli tra i laureati degli atenei statali italiani. «Per noi è una bellissima notizia – dice padre Venanzio Milani, presidente dell'Acse –, perché ci incoraggia a promuovere ancora di più questo progetto di finanziamento di borse di studio per studenti universitari migranti, per donare loro un futuro di speranza». Il religioso spiega che l'Acse «inizialmente era nata proprio per gli studenti emigrati e uno degli obiettivi fino agli anni 80 era collocare soprattutto quelli africani. Poi da 10 anni è nata l'iniziativa delle borse di studio». Sono 38 quelle a disposizione attualmente «ma abbiamo circa una trentina di giovani in attesa di poterne usufruire», aggiunge Milani. Da qui l'invito a «quei benefattori che vogliano sostenere questo progetto – dice il presidente dell'Acse –, che consiste in una somma totale di 900 euro per ogni studente, 100 per ognuno dei 9 mesi accademici», così da offrire un'opportunità come quella di cui ha beneficiato Abdoul. Il giovane, che oggi lavora in un negozio del centro di Roma, sogna di «entrare nel corpo diplomatico perché avendo visto il male che fa la guerra credo fortemente nel valore e nel ruolo di una diplomazia sincera e decisa».

San Girolamo

Il riscatto di Corviale parte dalle nuove generazioni

DI SALVATORE TROPEA

Grande attenzione alle nuove generazioni, per collaborare a un riscatto sociale atteso per decenni e che è già in atto. È la parrocchia di San Girolamo a Corviale, nel quadrante sud-ovest della Capitale, che riceve stamani la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Situata tra il quartiere che le dà il nome e la vicina via della Casetta Mattei, accoglie i fedeli di un territorio vasto, che va dalle risapute situazioni di difficoltà sociali a nuove e più rosee prospettive. «Negli ultimi decenni la situazione è migliorata tanto», ci tiene a precisare il parroco don Stefano Alberici. Il quartiere originario di Corviale «è il nostro – spiega – anche se negli ultimi anni tutti lo identificano solo con il Serpentone, che non si trova molto distante da qui. Indubbiamente abbiamo vissuto momenti difficili, con costanti episodi di criminalità e disagio, ma da molto tempo il territorio si è emancipato ed è migliorato», anche se rimangono sporadici episodi spiacevoli, non diversamente da altre periferie. La strada per il riscatto sociale è «però quella giusta», secondo il sacerdote, nonostante «le nuove generazioni portino con sé il peso e la nomea di chi li ha preceduti». La stessa parrocchia, inoltre, si è dotata negli ultimi dieci anni «di uno spazio per l'accoglienza di bambini e ragazzi», come l'oratorio aperto tutti i giorni, il parco giochi per i più piccoli, un

L'accoglienza dei giovani a San Girolamo. Il parroco: «Il territorio è migliorato» Grande partecipazione alle varie attività estive

campo di calcio a 8 e un altro polivalente per basket e pallavolo. In più, due volte a settimana, c'è «la scuola calcio, affiliata all'Anspi, l'Associazione nazionale San Paolo Italia», racconta don Alberici, oltre al centro estivo aperto da giugno ai primi di settembre. Un'attività, quest'ultima, che ha portato la parrocchia a visitare anche il Veneto, il Trentino e il Piemonte negli ultimi tre anni, come racconta una storica parrocchiana e catechista. «Non scriva il mio nome – ci tiene a precisare –, ciò che dico appartiene a tutti noi, a tutta la nostra comunità che è molto unita». E proprio il coinvolgimento del territorio è capillare, soprattutto con i giovani. «Almeno 160 ragazzi partecipano alle attività estive, coordinati da una cinquantina di giovani animatori», raccontano la donna e il parroco. La sola scuola calcio, invece, coinvolge 50 bambini fino ai 15 anni di età, mentre almeno 90 sono i nuovi iscritti ogni anno al catechismo. Un senso di comunità che, dal catechismo, passa poi «alla partecipazione ai sacramenti e alla Messa domenicale», spiega la catechista. Si riesce così ad amalgamare «tutti i tipi di famiglie presenti nel territorio: da quelle formate da professionisti affermati fino a chi fa i lavori più umili. E tanti – aggiunge – vengono dal vicino Serpentone, tutti sempre ben accolti perché non si fanno mai distinzioni. Chi entra in chiesa è uguale a chiunque altro, tutte le persone che entrano sono uguali». Infine, spiega don Stefano, non manca la solidarietà. «Grazie a Dio c'è meno necessità rispetto al passato, ma siamo attivi con uno sportello della Caritas per le famiglie che chiedono aiuto: dal cibo ai vestiti». Famiglie, quelle che vivono nel quartiere, eterogenee «anche per l'età – conclude il parroco – perché c'è un buon equilibrio tra coppie giovani, bambini e anziani e questo aiuta una buona inclusione».

Ai tre ambiti indicati dalla Cei - la strada e il villaggio, l'ospitalità e la casa, le diaconie e la formazione - nella nostra diocesi si aggiungerà quello dedicato ai sacerdoti

I quattro «cantieri»

Le prospettive del cammino sinodale illustrate dai vescovi nei settori e da De Donatis al personale del Vicariato. «Lavoro che invoca coraggio»

DI GIULIA ROCCHI

Due icone bibliche accompagnano questo secondo anno di cammino sinodale nella diocesi di Roma: il brano dei discepoli di Emmaus e quello di Marta e Maria. A ricordarlo è il cardinale vicario Angelo De Donatis, che lunedì scorso ha incontrato il Consiglio di Curia e i dipendenti del Vicariato di Roma nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense. «In questi brani si parla di una strada in cui si cammina, un villaggio in cui si entra, una casa aperta – ha detto il porporato –. Dopo questi due anni di pandemia, così pesanti e faticosi, è forte il desiderio di relazioni, di ascoltarsi, di fermarsi per ripartire riscaldati dalla Parola e dall'amicizia. Senza formalità, senza sovrastrutture. In letizia e semplicità di cuore. Il cristianesimo è questo: un incontro gioioso con Dio fatto carne, che condivide la nostra umanità in tutto e che svela l'uomo all'uomo». La Conferenza episcopale italiana ha proposto l'immagine dei cantieri, per proseguire in questo cammino sinodale. Un riferimento importante «che lascia la libertà di un lavoro che invoca coraggio creativo e capacità di adattamento», ha osservato il cardinale De Donatis, spiegando che a ciascun cantiere sarà assegnato un gruppo, formato da uno o più vescovi, alcuni membri dell'équipe sinodale diocesana e alcuni Uffici diocesani competenti per quel settore. Il Cantiere della strada e del villaggio viene affidato al vescovo Benoni Ambarus; il Cantiere dell'ospitalità e delle case ai vescovi Dario Gervasi e Riccardo Lamba; il Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale ai vescovi Paolo Ricciardi e Daniele Salera. In prospettiva si pensa anche a un quarto cantiere, dedicato al presbiterato. «Ogni comunità parrocchiale o religiosa, come gli altri contesti pastorali – ha spiegato ancora il vicario – può scegliere liberamente quale o quali cantiere aprire, a seconda della propria storia, delle proprie sensibilità e necessità». Ma quello di lunedì non è stato che il primo di una serie di incontri: la presentazione delle linee pastorali è avvenuta poi nei diversi settori, per consentire una maggiore vicinanza geografica e pastorale. Ogni incontro è stato presieduto dal vescovo ausiliare di riferimento e hanno partecipato i sacerdoti, i membri dei consigli pastorali, delle équipe pastorali e delle comunità parrocchiali, i collaboratori dei vari settori convolti, gli appartenenti a movimenti religiosi e più in generale ogni fedele. Al settore Sud si sono riuniti giovedì al Divino Amore con il vescovo Dario Gervasi; nel settore Centro, invece, nella parrocchia dei Santi XII Apostoli venerdì con il vescovo Daniele Libanori. Sempre il 30 settembre si sono tenuti gli appuntamenti del settore Nord, presso l'Università Pontificia Salesiana con il vescovo Daniele Salera; del settore Est, nella parrocchia di San Giovanni Bosco con il vescovo Riccardo Lamba; e del settore Ovest, a San Giuseppe al Trionfale, con il vescovo Baldassare Reina. Le comunità etniche si ritroveranno insieme al vescovo Benoni Ambarus nella Sala Tiberiade del Pontificio Seminario Romano Maggiore, oggi alle 16. Nello stesso luogo si riuniranno i cappellani dei luoghi di cura, giovedì 6 ottobre alle 18.30 con il vescovo Paolo Ricciardi.

«Forte desiderio di relazioni, di ripartire riscaldati da Parola e amicizia»

L'incontro nella Sala degli Imperatori (foto Cascio)

Gli esercizi spirituali per il clero

Novembre sarà un mese dedicato agli esercizi spirituali. Numerose le proposte per sacerdoti e vescovi, organizzate dal Servizio per la formazione permanente del clero. Vescovi ausiliari, prefetti, rettori di seminari, direttori e incaricati degli Uffici del Vicariato: tutti loro potranno partecipare agli esercizi a Santa Severa a "Casa di Maria Consolatrice", guidati da Marina Stremfelj del Centro Aletti, dal 6 al 12 novembre. Dal 14 al 18 sono invece in programma quelli per i parroci, aperti a tutti i sacerdoti. Si terranno a Sacrofano alla "Fraterna Domus" e saranno guidati dal cardinale Enrico Feroci. I viceparroci si ritroveranno a Montefiolo, al "Monastero della Resurrezione", dal 20 al 26 novembre, con don Gabriele Faraghini, rettore del Seminario Maggiore.
Tutti i sacerdoti che lo desiderano, inoltre, potranno partecipare ai corsi per esercizi spirituali presso Casa San Giuseppe. In particolare, dal 6 all'11 novembre, con padre Stefano Bittasi, su "Il Cammino della Parola"; da domenica 8 a venerdì 13 gennaio 2023, sempre con padre Bittasi su "Il Regno di Dio e la sua Giustizia"; infine da domenica 15 a venerdì 20 gennaio 2023, con padre Giovanni Cucci, su "Venite in disparte e riposatevi un po'". Per le prenotazioni scrivere a: *formazioneclero@diocesidiroma.it*.

FORMAZIONE

Foto di Cristian Gennari

Confessione, seminario della Penitenzieria

Un seminario di formazione sul sacramento della riconciliazione pensato per tutti i fedeli, in particolare i laici. Ecco la novità presentata dalla Penitenzieria Apostolica – che abitualmente propone occasioni formative riservate a sacerdoti e seminaristi –, che si terrà nei giorni 13 e 14 ottobre, presso il Palazzo della Cancelleria, in modalità mista. "Ti sono perdonati i peccati (Mc 2,5). Celebrare il sacramento della confessione oggi" è il titolo del seminario, «pensato per rispondere ad alcune difficoltà che si possono sperimentare nell'accostarsi al confessionale – spiegano dalla Penitenzieria Apostolica – e ribadire la bellezza liberante dell'incontro sacramentale con il Padre misericordioso, anche attraverso la voce di chi ha sperimentato in prima persona la gioia del perdono».
L'apertura è prevista giovedì 13 ottobre alle ore 15.30, con il saluto e la lectio magistralis del cardinale Mauro Piacenza, penitenziere maggiore. Quindi interverrà don Fabio Rosini, direttore del Servizio diocesano per le vocazioni, con una relazione dal titolo "Il ministero del perdono da Gesù ai suoi discepoli". Parlerà poi Mauro Polia, storico e antropologo, di "Coscienza della colpa e aspirazione al perdono, dall'esperienza umana al suo compimento teologico". Al termine ci sarà spazio per il dibattito. Modererà il pomeriggio la giornalista e scrittrice Costanza Miriano.
Il giorno seguente, invece, i lavori della mattinata saranno moderati da Paolo Ruffini, prefetto del Dicastero per la Comunicazione. In programma gli interventi di monsignor Krysztof Nykiel, reggente della Penitenzieria Apostolica; di Angel Garcia Ibanez, docente alla Pontificia Università della Santa Croce; di don Marco Panero, prelato consigliere della Penitenzieria Apostolica. Dopo una pausa per il pranzo, si ricomincerà alle 15.30 con padre Emilio Gonzalez Magaña della Pontificia Università Gregoriana; dell'attrice Beatrice Fazi; di Valentina Cason e Ilaria Tedde della Comunità Nuovi Orizzonti. Modererà la giornalista Angela Ambrogetti. La partecipazione è gratuita. Per iscrizioni contattare la Penitenzieria Apostolica: 06.69887526; *www.penitenzieria.va*.

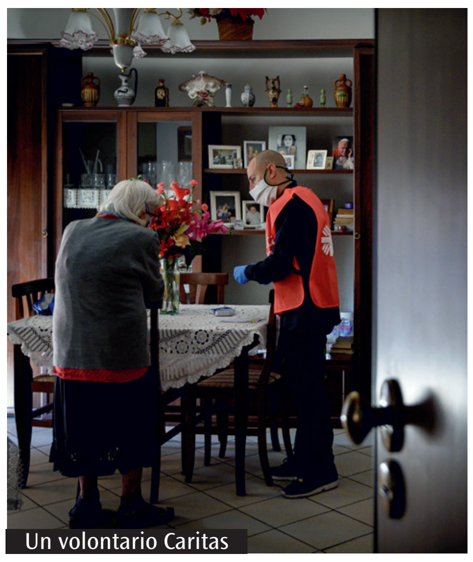
Giulia Rocchi

Conclusa la missione popolare per 11 seminaristi del Maggiore

Le mense per i poveri, le visite a domicilio agli anziani soli, le case famiglie per malati di Aids, l'accoglienza di coloro che si rivolgono all'Emporio della solidarietà, l'animazione per i senza dimora ospiti del centro di accoglienza "Santa Giacinta" alla Cittadella della carità. Sono i centri della Caritas di Roma che, a partire da lunedì 26 settembre e per tutta questa settimana appena conclusa, hanno accolto undici studenti del primo anno del Seminario Romano Maggiore nella la Missione popolare di inizio anno. Accompagnati dall'educatore don Paolo D'Argenio, i seminaristi sono stati impegnati al mattino nel servizio ai poveri ospitati nei centri Caritas mentre, nel pomeriggio, hanno incontrato le comunità parrocchiali per conoscere l'impegno nella carità con il progetto Quartieri Solidali per gli anziani, la visita a un campo rom e ad alcuni beni confiscati ai clan mafiosi e riconvertiti a centri di comunità.

Caritas, ecco il corso per i volontari

Sono aperte le iscrizioni alla nuova edizione del corso base di formazione al volontariato promosso dalla Caritas di Roma. L'iniziativa, che prevede otto incontri strutturati in moduli base e in approfondimenti, prenderà il via sabato 10 ottobre per concludersi il 10 novembre.
La formazione è rivolta non solo a quanti desiderano impegnarsi nei centri della Caritas diocesana, dalle mense agli ostelli ai centri diurni, ma più in generale a tutti coloro che sono interessati ad approfondire le tematiche e gli aspetti del volontariato. Gli incontri saranno tenuti da operatori e animatori della Caritas diocesana e si svolgeranno in orari diversi (sia la mattina che il pomeriggio e la sera) per favorire il più possibile la partecipazione e venire incontro alle esigenze di tutti. La sede delle lezioni sarà la Cittadella della carità, in via Casilina vecchia 19 (fermata Lodi della Metro C).
«Chi lo desidera, al termine del corso - informa un comunicato della Caritas - potrà operare come volontario nelle opere-segno promosse dalla diocesi di Roma in attività a favore dei senza dimora, dell'integrazione dei cittadini immigrati, nella promozione della solidarietà al fianco dei giovani in difficoltà, delle famiglie, degli anziani soli».
Sarà possibile iscriversi al corso di formazione fino al 7 ottobre; chi è interessato deve rivolgersi all'Area educazione, volontariato e cittadinanza attiva della Caritas diocesana: telefono 06.88815150, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 16; indirizzo mail *volontariato@caritasroma.it*.


Un volontario Caritas

AIFA AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO
Bando di gara - CIG 9252020070
L'AIFA, con sede in via del Tritone n. 181, Roma, indice una procedura aperta, svolta con la modalità telematica, per l'affidamento del servizio di gestione e manutenzione degli impianti da espletarsi presso le sedi AIFA di via del Tritone n. 181, via del Tritone n. 142 e via del Tritone n. 169. Criterio di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa. Importo a base d'asta € 600.000,00 + IVA, di cui € 835,00 a titolo di oneri di sicurezza non soggetti a ribasso d'asta oltre a € 600.000,00 + IVA in caso di rinnovo. Durata: 36 mesi dal verbale di inizio attività oltre ad ulteriori 36 mesi in caso di rinnovo. Termine ricezione offerte: 18/10/2022 ore 10:00. Apertura: 19/10/2022 ore 10:00. Documentazione su: www.aifa.gov.it e https://www.ariaspa.it. Invio all'U.P.U.C.E. il giorno 19/09/2022.
Il Direttore Generale: **Nicola Magrini**

Per avvisi FINANZIARI LEGALI SENTENZE
Avvenire il quotidiano dei cattolici

Le parole chiave dell'ascolto per i docenti

L'integrità, la bontà e la perseveranza: le indicazioni affidate dal cardinale vicario agli insegnanti di religione

DI MICHELA ALTOVITI

Nella Messa di inizio anno scolastico, che ha celebrato martedì sera nella basilica di San Giovanni in Laterano per gli insegnanti di religione cattolica della diocesi, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha voluto fornire «tre indicazioni su come vivere il vostro meraviglioso servizio nei confronti dei ragazzi». Ricordando che «come Chiesa di Roma stiamo dedicando questo tempo all'ascolto», il porporato ha sottolineato che si tratta di «un'arte da re-imparare ogni giorno, come dice il Papa, perché non è una strategia ma uno stile di vita, che quindi richiede conversione». Ecco allora tre parole-chiave utili per «entrare sempre più nella dimensione dell'ascolto con gli alunni - sono ancora le parole di De Donatis -, che definiscono tre qualità del cuore umano – più che dell'orecchio - capace di ascolto e che lo rendono autentico: l'integrità, la bontà e la perseveranza». In primo luogo, un rimando alla fonte dell'ascolto: «Un cuore integro sa ascoltare tutta la Parola di Dio, senza selezionare quello che ci piace, scartando quello che non è secondo i nostri gusti – ha detto De Donatis -. Il cuore viene unificato da questo ascolto integrale, vincendo quelle scissioni interiori spesso determinate dal cercare solo quello che è secondo il nostro piacere». Di seguito, De Donatis ha indicato «la bontà, che ricorda che un terreno accogliente è costituito dalla persona che ha cura di far maturare le proprie qualità umane perché le qualità spirituali hanno bisogno di affondare le loro radici in un'umanità matura, riconciliata, pacificata». Infine l'ultima consegna: «È necessaria la perseveranza – ha detto ancora il cardinale -: perché è facile un'accoglienza gioiosa, che però rischia di svanire ed evaporare alle prime difficoltà che sopravvengono o alle prime distrazioni e suggestioni». Concludendo De Donatis ha sottolineato come «queste tre qualità rendono la nostra vita luminosa e ci auguriamo di essere così nel quotidiano, dove il Signore ci ha posti ad annunciare il Regno di Dio», perché «la verità della Parola di Dio ascoltata ci consente di essere nella luce e di rimanere nella pace anche quando situazioni esteriori possono preoccuparci, e ci permette di valutare e di discernere anche se intorno a noi ci sono tenebre o nebbie, che impediscono di vedere bene». Da ultimo un monito: «Attenzione a "come" ascoltate. Non dobbiamo infatti preoccuparci di essere solo luminosi noi stessi ma anche di illuminare gli altri – ha detto De Donatis -, questa è un'altra qualità necessaria dell'ascolto» perché «Gesù invita a fare attenzione a come ascoltiamo, non chiedendoci solo custodia e obbedienza ma anche trasparenza». Allora «la nostra vita deve far trasparire la luce della Parola di Dio a vantaggio di altri perché possano rallegrarsene», ha concluso il cardinale. Al termine della celebrazione ha portato il suo saluto agli insegnanti di religione il nuovo direttore dell'Ufficio scuola Rosario Chiarazzo, che ha espresso la volontà e il desiderio di «tenere i contatti con tutti i docenti, approfondendo il dialogo attraverso iniziative diverse, che metteremo in campo anche grazie al vostro aiuto perché lo scambio e il dialogo sono decisivi» affinché «ognuno senta di appartenere ad una diocesi e non solo ad una categoria professionale». Anche don Giuseppe Castelli, vicedirettore dell'Ufficio e incaricato per la Scuola cattolica, ha espresso il suo «ringraziamento affettuoso» agli insegnanti, evidenziando che «come Ufficio ci sentiamo a servizio dell'unità di questo corpo docente».

Il cardinale De Donatis presiede la Messa per gli insegnanti di religione della diocesi e il personale delle scuole cattoliche (foto Gennari)

Il nuovo evento, il 15 ottobre, nel cortile del Palazzo Lateranense, precederà la veglia con il mandato presieduta da De Donatis Testimonianze, animazione e una mostra

Missione, la novità del Festival

Il vescovo Ambarus: «È necessario un sussulto di missionarietà»

DI GIULIA ROCCHI

«I doni ricevuti vanno condivisi. Un missionario non è altro che colui che va a condividere il dono della fede. E la cooperazione missionaria è sempre condivisione da entrambe le parti, scambio di fecondità reciproca». All'inizio dell'ottobre missionario il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti, riflette sul senso della missionarietà, a partire dal tema scelto per la Giornata missionaria mondiale del 23 ottobre, e presenta le iniziative diocesane. La veglia missionaria, innanzitutto, che si terrà sabato 15 ottobre. E quest'anno c'è una novità: il momento di preghiera, in programma alle ore 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduto da monsignor Ambarus, sarà preceduto da una sorta di "Festival missionario", a partire dalle 15 nel cortile del Palazzo Lateranense. Promosso dal Centro missionario diocesano con la Consulta diocesana degli Istituti religiosi missionari e con l'Equipe Efim, il festival vedrà alternarsi momenti di animazione e testimonianze, con brani suonati dalla band 70volte7; sarà inoltre allestita una mostra missionaria mentre sotto i portici del cortile verranno disposti gli stand di realtà impegnate nei cinque continenti. I partecipanti si sposteranno poi nella vicina basilica lateranense per la veglia, durante la quale verrà consegnato il mandato missionario a dieci religiosi appartenenti a diversi istituti, che nel corso dell'anno partiranno per la *missio ad gentes*. «Sarà un pomeriggio di festa e di preghiera», lo definisce il vescovo Ambarus. A fare da filo conduttore, il tema scelto per la Giornata mondiale, "Di me sarete testimoni" (At 1,8), e le parole scritte dal Santo Padre nel messaggio preparato per l'occasione. «Nel corso degli ultimi trent'anni i missionari *ad gentes* sono purtroppo in costante decrescita – rileva il presule –. La Chiesa è per sua natura missionaria; è necessario dunque un sussulto di missionarietà, perché una Chiesa che non ha missionari è una Chiesa sterile. Come ci insegna Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata missionaria 2022, "la Chiesa di Cristo era, è e sarà sempre una Chiesa in uscita verso i nuovi orizzonti geografici, sociali, esistenziali, verso i luoghi e le situazioni umane di confine, per testimoniare a tutti l'amore di Cristo"». Necessario, allora, rilanciare i gruppi missionari, come auspica il vescovo: «Per quest'estate stiamo preparando la ripartenza dei gruppi missionari – annuncia –, in modo che possano fare esperienze di missione, per periodi brevi, in altri continenti. Senza dimenticare mai, però, che la missione è di tutti e su tutti i fronti, non solo ad extra ma anche ad intra. Se si va in Perú, ad esempio, è anche importante incontrare la comunità peruviana di Roma». Il mese missionario «ogni anno è una novità, non è mai la ripetizione di quello precedente – osserva suor Elisa Kidane, che dirige il Centro missionario diocesano –. Il Papa ci ricorda che la missionarietà non è mai protagonismo, ma è l'impegno a rendere conosciuta la Buona Notizia, che noi dobbiamo narrare con la nostra vita. Ben venga, una volta l'anno, un mese missionario, che ci scuota dall'apatia e che ci inviti a prendere sul serio le parole di Papa Francesco, che costantemente ci invita a uscire e ad incontrare l'umanità dolente». In questo ottobre missionario, suor Elisa invita a riflettere anche sul sacrificio di tanti laici, religiose, religiosi e sacerdoti, uccisi mentre portavano l'annuncio del Vangelo in contesti difficili. Il pensiero della direttrice del Centro missionario, comboniana, va in particolare alla consorella suor Maria De Coppi, uccisa a Chipene, in Mozambico, nella notte tra il 6 e 7 settembre scorso. «La morte di suor Maria ci ricorda che sono ancora tante le persone che soffrono e muoiono a causa di ingiustizie – riflette suor Elisa –, che tanto lavoro c'è ancora da fare, da parte di tutti. Papa Francesco, nel suo messaggio per questa Giornata mondiale, invita tutti noi a testimoniare la novità di Cristo, non solo i missionari».

La veglia missionaria diocesana (foto Gennari)

Ac e Ucai aprono mostra di icone alla galleria La Pigna

La mostra dell'anno scorso (foto Ac)

Sarà inaugurata mercoledì 5 ottobre la mostra "Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio (Gv 5,3). Esperienza di fede, linguaggio simbolico ed espressione artistica", promossa dall'Ucai (Unione cattolica artisti italiani) e dall'Azione cattolica diocesana, nella Galleria La Pigna. Alle ore 16.30 gli artisti coinvolti nell'esposizione dialogheranno con il giornalista Dante Fasciolo; quindi, alle 18, l'inaugurazione vera e propria della mostra, con gli interventi di don Eugenio Bruno, assistente unitario di Ac Roma, e Francesco Astasio Garcia, segretario di Ucai nazionale. «Si tratta dell'appuntamento annuale organizzato da Ucai e Azione cattolica diocesana per vivere lo spazio di via della Pigna, in pieno centro città, in spirito sinodale. Si potranno ammirare icone realizzate da oltre 20 artisti, non solo italiani ma anche stranieri», anticipa Chiara Sancin, segretaria dell'Ac diocesana. L'Ucai è nata nel 1945, con l'obiettivo di promuovere spiritualmente e moralmente gli artisti. Nel 1966 il gruppo romano prende sede nei locali di via della Pigna e costituisce il Centro culturale e la galleria denominati "La Pigna", che viene inaugurata nel 1969. Lo scorso anno l'Ac di Roma promuove un'alleanza per l'organizzazione di iniziative in sinergia, valorizzando prima di tutto questo spazio nel centro storico. Il Centro artistico culturale, fin dalla sua fondazione, organizza mostre personali e collettive. La mostra "Se uno non nasce dall'alto, non può vedere il Regno di Dio (Gv 5,3). Esperienza di fede, linguaggio simbolico ed espressione artistica", a ingresso gratuito, sarà visitabile fino al 12 ottobre, dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 19.30, nella Galleria La Pigna di Palazzo Maffei Marescotti, in via della Pigna 13/a.

Sarà inaugurata mercoledì prossimo Lavori realizzati da venti artisti non solo italiani

Il cardinale Martini

Martini, la libertà del pensatore con la porta aperta

Don Modena ed Epicoco in dialogo sull'eredità del cardinale, che guidò la diocesi di Milano, a dieci anni dalla morte La presentazione del libro di don Armando Matteo

DI ROBERTA PUMPO

«Per me è stato un dono meraviglioso poterlo accompagnare rispettando il più possibile, in tutti i minimi dettagli, la libertà del pensatore, del malato, dell'uomo spirituale, perché in ogni istante della sua vita lui potesse decidere cosa fare, come e quando». Così don Damiano Modena ha riassunto la sua esperienza accanto al cardinale Carlo Maria Martini, arcivescovo di Milano dal 1979 al 2002, morto il 31 agosto 2012. Per tre anni il sacerdote è stato segretario del porporato vegliando su di lui dal 28 settembre 2009 al pomeriggio del 31 agosto 2012. L'occasione per ripercorrere il magistero del teologo e biblista a dieci anni dalla morte è stata la presentazione del libro "La Chiesa che verrà. Riflessioni sull'ultima intervista di Carlo Maria Martini" (Edizioni San Paolo), scritto da don Armando Matteo, segretario per la sezione dottrinale della Congregazione per la Dottrina della Fede. L'incontro si è svolto giovedì sera, nella sala multimediale dei padri passionisti. Il libro si sofferma sull'ultima intervista al cardinale Martini pubblicata dal *Corriere della Sera* il 1° settembre 2012, all'indomani della sua morte, realizzata l'8 agosto 2012 dal gesuita Georg Sporschill e da Federica Radice Fossati. In quell'occasione Martini accusava la Chiesa di essere «rimasta indietro di duecento anni», anzi, ha aggiunto don Damiano, «lui disse di duecento o trecento anni». Il sacerdote ha definito il colloquio tra il cardinale e padre Sporschill «un bellissimo temporale» durante il quale Martini, «molto provato dalla malattia», rispondeva alle domande con altre domande «sempre più pressanti». Era un uomo che «accoglieva tutti, soprattutto le persone che percepiva avessero bisogni spirituali o economici». Ha ricordato che nell'appartamento all'Aloisianum di Gallarate, la casa dei gesuiti dove Martini si era stabilito, accoglieva chiunque, «dai poveri che arrivavano in ciabatte, agli amici più cari. La sua porta era aperta a tutti, aveva molta fiducia nell'essere umano, e la sua prima domanda era sempre: "Cosa posso fare per te?"», ha continuato don Modena. Durante la serata moderata da don Stefano Stimamiglio, direttore di *Famiglia cristiana*, parlando del rapporto tra il cardinale Martini e la Parola di Dio, don Damiano ha affermato che la Bibbia «era tutto. Da lì veniva ogni domanda e ogni tentativo di risposta. Tutto partiva dalla Parola». Don Luigi Maria Epicoco, filosofo e teologo, conobbe il cardinale Martini poco prima di diventare sacerdote: «Era una persona che da una parte incuteva timore ma aveva allo stesso tempo un tratto di estrema dolcezza, senza alcuna pretesa di dover insegnare qualcosa». La serata, per don Armando Matteo, è stata l'occasione per ricordare «lo stile di una persona che ha dato tanto a tutti, dava un senso di fierezza alla Chiesa». Padre Carlo Casalone, presidente della Fondazione Carlo Maria Martini, ha annunciato che ad ottobre sarà pubblicato il volume "Il vescovo e il pastore" che riprende il libro "Il vescovo", scritto da Martini nel 2011. «Abbiamo voluto far interagire un vescovo dei nostri giorni con ciò che Martini ha detto sulla figura del vescovo – ha spiegato –. Lo abbiamo chiesto a Papa Francesco, il vescovo di Roma, che ha accettato l'idea».

Partita della Pace, big del calcio all'Olimpico

Sarà dedicata a Diego Armando Maradona la terza edizione della Partita per la Pace, benedetta da Papa Francesco, promossa dal Movimento Pontificio per l'Educazione Scholas Occurrentes con il sostegno delle più grandi stelle del calcio mondiale, presentata giovedì pomeriggio presso la sede di Radio Vaticana. Il match calcistico si giocherà il prossimo 14 novembre allo Stadio Olimpico di Roma; avrà come slogan "We Play For Peace" e vedrà scendere in campo una squadra composta da giocatori italiani, capitanata da Ciro Immobile, e l'altra con calciatori provenienti dai cinque continenti. Tutti loro, insieme a Papa Francesco, lanceranno un nuovo appello per la pace. Ma la partita sarà anche l'occasione per ricordare e celebrare Diego Armando Maradona, che nelle precedenti edizioni ha supportato e partecipato alla Partita della Pace, ed è stato capitano della squadra di Scholas. L'omaggio all'indimenticato goleador argentino avverrà tramite l'uso di un particolare hardware olografico, Holonet, che regalerà agli spettatori uno spettacolare show olografico mai visto prima, che riporterà a galla emozioni e ricordi. «Il desiderio di tutti è la pace. Vi chiedo di giocare in squadra per la pace. Quando si gioca in squadra tutto diventa seme di pace», ha detto Papa Francesco in un videomessaggio inviato per l'occasione. Un appello, quello del Santo Padre, accolto da tutti i partecipanti. «Sono felice che Papa Francesco abbia scelto il calcio per mandare un messaggio così importante», ha commentato Immobile. Gli ha fatto eco il difensore giallorosso Marash Kumbulla: «A questo tavolo – ha detto – non esistono avversari: siamo un'unica squadra impegnata e unita per la pace. Non saremo noi a far cessare le guerre, ma credo che tutti insieme, se andiamo in un'unica direzione, possiamo contribuire attraverso iniziative importanti e significative come queste a muovere le coscienze». Ma sono tanti i calciatori che sostengono l'iniziativa: dall'ex calciatore Ciro Ferrara, compagno di squadra di Maradona nel Napoli e testimonial dell'evento, che era presente alla conferenza stampa, a Messi, Dybala, Mourinho, Ronaldinho, che hanno inviato dei videomessaggi. «Nel 2013 abbiamo organizzato la prima Partita per la Pace, c'erano Messi e Buffon – ha ricordato il presidente di Scholas, José María del Corral –. Crediamo che questo sia un modo per fare educazione. Quando abbiamo iniziato i giovani dovevano competere, vincere, essere i migliori ma noi abbiamo ascoltato la loro voce e dicevano: vogliamo un senso. Per questo Scholas è andata a prendere un pallone da calcio e un pennello per dipingere. Ci dicevano che eravamo matti». L'orario d'inizio è stato fissato alle 17 per favorire la partecipazione all'evento di bambini e famiglie. TicketOne lancerà la prevendita dei biglietti, dai 10 euro per curva e distinti ai 20 della Tribuna Montemario; l'incasso sarà devoluto a Scholas. L'evento ha ottenuto il patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (Coni), della Federazione Italiana Giuoco Calcio (Figc), della Lega Nazionale Professionisti Serie A e altri sostegni che si aggiungeranno all'evento, come quelli, tra gli altri, del Comune di Roma e della Regione Lazio. In Italia la partita per la pace sarà trasmessa in diretta dalla Rai.

La terza edizione dell'iniziativa voluta da Scholas Occurrentes il 14 novembre. Il Papa invia un videomessaggio

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle 16 presiede la riunione del Capitolo della basilica lateranense.

MARTEDI 4
Alle ore 10 nella basilica di San Francesco ad Assisi partecipa alla solenne concelebrazione eucaristica nella festa di San Francesco e alla cerimonia di accensione della "Lampada Votiva dei Comuni d'Italia".

MERCOLEDI 5
Alle 8.30 alla Pontificia Università Lateranense celebra la Messa per l'apertura del nuovo anno accademico.

VENERDI 7
Alle 11 in Vicariato presiede il Consiglio di Presidenza dell'Opera Romana Pellegrinaggi. - Alle 19 celebra la Messa nella parrocchia di San Pio X.

SABATO 8
Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria della Fiducia in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 9
Alle 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Nostra Signora de La Salette in occasione della festa patronale.

Tengono i rivenditori di quartiere grazie al rapporto di fiducia con il pubblico
L'esperienza di Libraccio, che ha aperto anche all'Appio e al Quartiere Africano

cultura. Spiragli dopo i dati del 2017: a Roma chiusi in 10 anni 223 negozi del settore

Librerie, luci nella crisi Se il «piccolo» è bello

di Onelia Onorati

A Roma dal 2007 al 2017 hanno chiuso 223 librerie. La "colpa" è imputabile a due fenomeni: l'apertura di punti vendita di giganti del settore in grado di mettere in crisi i più piccoli da una parte, la diffusione dell'e-commerce dall'altra. Ma la crisi delle librerie, soprattutto di quelle di quartiere, ha subìto una svolta nel periodo della pandemia. L'esperienza di recarsi in un negozio di quartiere "amico" per farsi consigliare il libro più adatto al momento, oppure quella di sedersi per qualche ora in un punto della grande distribuzione per sorseggiare un caffè e scegliere poi un prodotto da portarsi a casa, è tornata ad essere un'attività amata dai romani soprattutto in tempi più recenti quando finalmente le attività in presenza hanno pian piano ripreso vigore. A livello macro, la riscoperta del libro e in generale dei canali di vendita tradizionali, è ormai realtà nazionale. Poco tempo fa, ad esempio, l'Associazione Italiana Editori (Aie) ha diffuso alcuni dati incoraggianti. «L'editoria italiana ha ben superato gli anni della pandemia – ha spiegato il presidente di Aie Ricardo Franco Levi – ma adesso affronta un contesto economico caratterizzato dall'aumento dei prezzi della carta, inflazione, caduta dell'indice di fiducia dei consumatori. Sul lungo periodo, la sfida è conquistare nuovi lettori giovani che vanno raggiunti attraverso i canali di comunicazione da loro più utilizzati e con un'offerta editoriale e culturale in cui possano sempre più riconoscersi». In Italia quest'anno nelle librerie fisiche sono stati venduti libri per un valore a prezzo di copertina di 245,8 milioni, nelle librerie online 201,7 milioni di euro, nella grande distribuzione 21,6 milioni. Quindi si è di fatto interrotta la spirale di crescita a doppia cifra dell'e-commerce (in alcuni anni le librerie online hanno visto aumentare le vendite del doppio) e i negozi hanno continuato a recuperare terreno dopo il crollo nel 2020 a causa delle chiusure dovute alla pandemia. E a fare da traino sono stati i rivenditori di quartiere, visto che la grande distribuzione è in flessione del 4,6 per cento. Il Covid, dunque, ha fatto riscoprire le realtà del territorio grazie (o per colpa) dell'homeworking, dei lockdown, del rallentamento forzoso legato alla pandemia. E i "piccoli" ne hanno saputo approfittare: consegne in bici in giornata per battere le spedizioni dei siti, piccoli festival letterari, mini gruppi di lettura, presentazioni e mostre di quartiere appena il virus ha attenuato i suoi effetti. Ne è un esempio l'unica libreria di Tor Bella Monaca: Le Torri, aperta dal 2018, è sempre stato un punto di aggregazione e rilancio per il quartiere richiamando scrittori, giornalisti, politici fino a quando quest'estate il punto vendita ha rischiato la chiusura ed è stato soccorso proprio dalle persone comuni che hanno raccolto fondi. Il deserto imposto dal lockdown nel centro storico ha convinto molti punti della grande distribuzione a cambiare strategia. Ha puntato su un marketing a misura di crisi, ad esempio, il Libraccio. Lo racconta Stefano Romiti, responsabile del grande spazio di via Nazionale. «Stiamo beneficiando di una discreta ripresa post-pandemia, dopo le incerte vicende del centro storico degli anni scorsi. Abbiamo colto il suggerimento di radicarci meglio sul territorio, aprendo due librerie più piccole nei quartieri Appio e Africano. Mantenere l'offerta editoriale ampia fa parte della strategia – continua – oltre alle ultime uscite, vantiamo un ricco assortimento di pubblicazioni di qualità delle case editrici minori». Ma un'altra differenza la fa il mercato dell'usato: «Non parliamo solo di romanzi o saggi, ma vero e proprio modernariato. Il nostro è un usato per tutte le tasche, vengono da noi studenti ma anche cultori di libri rari e di prime edizioni». È dal 1979 che questa scelta consente al Libraccio di attirare ancora la clientela e rimanere dove altri non ce la fanno. «Naturalmente rientra in questa filosofia anche l'offerta di editoria scolastica. Funziona bene il nuovo ma anche l'usato, che in negozio si può toccare con mano», aggiunge Romiti, e che si può acquistare anche con i buoni del Comune di Roma. Non dimentichiamo, infine, il rapporto con il pubblico. «Mercoledì 5 ottobre riprendiamo gli incontri ospitando alle 18 lo scrittore Emilio Mola, che presenta "Ripartiamo dalle basi. Cassetta degli attrezzi per capire l'attualità e la politica", ma ci ripromettiamo di organizzare almeno due eventi a settimana».

Funziona l'usato Nuove modalità di marketing. La sfida di conquistare nuovi lettori giovani

La libreria Libraccio a via Nazionale

UNIVERSITÀ

Lateranense, 250 anni Avvio delle celebrazioni il 5 con De Donatis

Mercoledì 5 ottobre la Pontificia Università Lateranense avvia la celebrazione dei 250 anni dalla sua istituzione voluta da Papa Clemente XIV nel 1773. Alle 9 è in programma la concelebrazione presieduta dal gran cancelliere dell'Università, il cardinale vicario Angelo De Donatis. A seguire, la lectio magistralis del cardinale Mario Grech, segretario generale del Sinodo dei vescovi, già alunno dell'ateneo. Nel pomeriggio, ogni Facoltà e Istituto terrà un momento di approfondimento «per comprendere - spiega una nota - come la tradizione della Lateranense possa oggi proiettarsi verso il futuro della ricerca e della formazione».

Sulla strada del Giubileo
di Rosanna Virgili

Il Concilio e la liturgia, non muti spettatori

Avanzando verso il Giubileo la Chiesa procede in un percorso aperto dal Concilio. Purtroppo non tutti battono il passo, però, al ritmo che essa, l'insegnamento dei Vescovi, dei Pontefici e dei Sinodi continuano a dare. Ci sono, infatti, dei cattolici che rifiutano di accogliere parti importanti della dottrina conciliare, in specie quella che tocca la liturgia.
Con la Costituzione dogmatica *Sacrosantum Concilium* il Concilio Vaticano II promuoveva e attuava la riforma più evidente e simbolica della Chiesa: quella liturgica. Essa ha dato luogo a un enorme cambiamento non solo nella storia della Chiesa ma anche nelle società dov'era ed è presente. Il semplice rivolgersi del celebrante verso l'assemblea raccolta attorno all'altare, e non più verso l'altare stesso - dando le spalle all'assemblea - costituì un'autentica rivoluzione copernicana. Vi si mostrava una concezione ecclesiologica per cui non era più l'assemblea che si poneva dietro al sacerdote, ma, viceversa, era il sacerdote ad abbracciare e dar voce alla preghiera di tutta l'assemblea.
Una rivoluzione ispirata alle origini della fede cristiana descritta nei libri del Nuovo Testamento dove le comunità primitive si riunivano, infatti, per mangiare insieme e celebrare la memoria dell'Ultima Cena del Signore. Per restituire alla liturgia eucaristica il valore autentico e consapevole della chiesa apostolica il Concilio decise, dunque, una riforma così giustificata: «Perché il popolo cristiano ottenga più sicuramente le grazie abbondanti che la sacra liturgia racchiude, la santa madre Chiesa desidera fare un'accurata riforma generale della liturgia (...). In tale riforma l'ordinamento dei testi e dei riti deve essere condotto in modo che le sante realtà che essi significano, siano espresse più chiaramente e il popolo cristiano possa capirne più facilmente il senso e possa parteciparvi con una celebrazione piena, attiva e comunitaria» (SC 21).
L'intento della riforma, urgente e imprescindibile, veniva chiaramente spiegato: «la Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori a questo mistero di fede, ma che (…) si nutrano alla mensa del corpo del Signore; rendano grazie a Dio; offrendo la vittima senza macchia, non soltanto per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire sé stessi» (SC 48).
Si passava, pertanto, da una liturgia clerocentrica alla centralità dell'assemblea di tutto il popolo di Dio che insieme col sacerdote offriva anche sé stessa. La Messa sarebbe dunque stata celebrata da tutti coloro che vi partecipassero, perciò si rendeva indispensabile l'uso delle lingue vernacole. A questo scopo il Concilio prevedeva che si concedesse «alla lingua nazionale una parte più ampia, specialmente nelle letture e nelle ammonizioni, in alcune preghiere e canti» (SC 36).
Tutti questi aspetti della Riforma liturgica appaiono affatto doverosi rispetto all'autenticità di quanto la fede degli apostoli e dei primi cristiani ci hanno trasmesso. Perché coloro che dicono di voler custodire la "tradizione" pensano di farlo dimenticandone la primizia e la recente primavera?

IN BREVE

La morte di padre Orsini

È morto lunedì padre Francesco Orsini, 88 anni, camilliano. Cappellano al San Camillo-Forlanini dal 2004 al 2014, era stato in precedenza cappellano allo Spallanzani ed economo dell'ospedale San Giacomo. I funerali si sono svolti giovedì a Villa Sacra Famiglia.

Incontro con Recalcati

Il 7 ottobre alle ore 18.30 a Santa Maria in Montesanto è in programma un incontro su "Icone dell'assenza. La psicoanalisi e il sacro". Interverrà Massimo Recalcati.

S. Pio X, nuovo auditorium

Venerdì 7 il cardinale vicario Angelo De Donatis presiederà alle 19 la Messa a San Pio X alla Balduina in occasione dell'inaugurazione dell'auditorium parrocchiale, totalmente ristrutturato.

scaffale
di Eraldo Affinati

Jazmina Barrera

«Linea nigra», Barrera e la gravidanza

Nel *Quaderno dei fari* (2017), opera eccentrica e intrigante a metà strada fra il *memoir* e il saggio letterario, Jazmina Barrera, nata a Città del Messico nel 1988, confessava a se stessa di sentirsi molto spesso alla deriva: «Per questo l'immagine del marinaio perso in alto mare mi sembra così angosciante». La gravidanza si annunciava quindi per lei alla maniera di un possibile radicamento esistenziale: *Linea nigra* (pp. 161, La Nuova Frontiera, traduzione di Federica Niola), diario quotidiano di tale esperienza, scopre tuttavia qualcosa di più.
Il titolo, allusione diretta al segno verticale di colore scuro che si nota spesso sull'addome delle donne incinte a partire dal terzo mese, corrisponde infatti anche all'alterazione psicofisica vissuta dalla protagonista, dal momento in cui i dottori le dicono che il piccolo Silvestre si sta formando nella sua pancia. Cosa significa allora diventare madre? «Non riesco a togliermi dalla testa l'idea che mezza umanità ha affrontato questa cosa». E perché in certe lingue indigene ci sono tanti modi per definire la parola, compreso quella che designa la donna che non può avere figli? La scrittrice, mentre conferma la propria forte attitudine tassonomica nel serrato riscontro con alcune grandi testimoni del passato, da Tina Modotti a Frida Kahlo, da Virginia Woolf a Natalia Ginzburg, da Arbus a Sylvia Plath, avanza nel buio, quasi sperimentando un respiro cosmico: «Una parte di me sta costruendo qualcun altro». Poco oltre: «Parlo al plurale. Se mi chiedono come sto, rispondo "stiamo bene"». Eppure, se fosse vero come pensa Pascal Quignard che i feti sognano già prima di aver visto la luce e piangono quando sono ancora all'interno del liquido amniotico, essi avrebbero già un'impressionante autonomia.
Ecco finalmente i giorni del parto: «Non avevo mai provato così tanto dolore, così tanta paura e così tanta stanchezza in vita mia. Non avevo mai provato neanche così tanto sollievo, in tutti i sensi della parola, così tanta liberazione, così tanta leggerezza, come quando me lo hanno messo sul petto e siamo rimasti a guardarci in silenzio». Jazmina racconta poi i primi tempi dello svezzamento, a cui collabora anche il compagno Alejandro, senza trattenere l'inquietudine rappresentata dai frequenti terremoti messicani e dalla grave malattia della nonna del nascituro, pittrice a cui capita di vedere frantumati i propri quadri durante il sisma.
Nella sezione finale l'autrice rievoca una leggenda presente nel *Codice fiorentino*, celebre fonte della lingua atzeca n huatl, secondo la quale i neonati prematuramente scomparsi nei primi mesi, anziché precipitare nella regione fredda e spaventosa dei morti (Mictlàn) «vanno nella casa di Tonacatecuhtli; vivono intorno all'albero della nostra carne». Del resto, sottolinea Barrera, «la parola "materia" non ha forse la stessa radice etimologica della parola "madre": *mater*?»